

**Proteggere il patrimonio culturale durante la Seconda guerra mondiale:
l'esperienza dell'Istituto di Archeologia e del Museo Civico Archeologico di Bologna**

La mostra esplora il tema della salvaguardia dei beni culturali in tempo di guerra, grazie alla documentazione inerente all'Istituto di Archeologia dell'Università e al Museo civico archeologico. Le due istituzioni, infatti, dalla fine del XIX secolo agli anni Settanta del XX, furono riunite in uno stesso edificio – Palazzo Galvani (via dell'Archiginnasio, 2) - e poste sotto un'unica direzione, se non per brevi periodi. Pertanto, la documentazione pervenutaci e presentata in quest'occasione inerisce ad entrambe ed è conservata presso tre enti differenti: il Museo e il Comune di Bologna, per quanto attiene al Museo, e l'Università per l'Istituto. In particolare, rispetto alla seconda, vengono qui esposte le circolari del Rettore in merito alla salvaguardia del patrimonio dei vari Istituti universitari e ad altre misure volte a garantire la sicurezza degli edifici, gli elenchi e le relazioni redatti da Guido Achille Mansuelli - assistente del Direttore dell'Istituto - e le risposte al Rettore di quest'ultimo, all'epoca impersonato da Pericle Ducati. Per quanto concerne invece il Museo, grazie alla documentazione conservata presso l'Archivio storico comunale, nonché presso il Museo, è stato possibile comprendere quali siano state le misure messe in campo dalla Soprintendenza e dal personale del Museo (e dell'Istituto) per proteggere i beni dello stesso, trasferiti nei sotterranei del Palazzo, presso le scuole Pascoli o in sedi situate fuori città, quali l'Eremo di Tizzano, Villa Aria a Marzabotto e la Colonia di Casaglia. Infine, vi sono documenti inerenti al rientro di tali beni presso il Museo e richieste di fondi per il ripristino di quest'ultimo, parzialmente danneggiato dalle azioni belliche, pur non nella stessa misura dell'adiacente Archiginnasio.

Sebbene il museo fosse stato riaperto già nel 1948, in occasione del restauro, sotto la guida del nuovo Direttore, Luciano Laurenzi, si provvide al ripensamento dell'esposizione delle collezioni e alla loro completa catalogazione; pertanto, il Museo, rinnovato, riaprì al pubblico nel 1956.

La documentazione proposta, oltre a illustrare le misure disposte per la salvaguardia del patrimonio culturale, risulta interessante per comprendere, in generale, il clima che si respirava negli anni di guerra, e, nel caso particolare del Museo, grazie alle relazioni di Mansuelli, quali beni siano stati danneggiati o perduti e quali invece siano ancora oggi presenti presso tale istituzione, nell'intreccio tra macro e microstoria.